

# L'ABATE DON LUIGI SANTINI

Una grande figura di abate generale artefice dell'espansione della Congregazione nei tempi moderni

don Pietro Guglielmi

Don Luigi Santini, Abate generale per ben 25 anni (1880-1905), è stato veramente un personaggio di rilievo della nostra Congregazione. Già il fatto del lungo periodo del generalato fa capire che si tratta di un evento eccezionale, provocato o da avvenimenti straordinari del periodo storico, o dovuto alle doti fuor del comune della



Abate don Luigi Santini (1838 – 1905)

persona stessa. In realtà don Luigi non è stato “Abate generale” per 25 anni, perché dapprima fu “commissario generale”, nominato dal Papa Leone XIII (luglio 1880) per aiutare l’abate generale in carica, don Alberto Passeri, ammalato. Fino al maggio 1887 resse dunque la Congregazione col titolo di Commissario; nel 1887 ci fu il regolare capitolo generale ove fu acclamato Abate generale; compito che gli fu confermato nel 1893 e nel 1899. Durò nel generalato fino alla morte: 25 anni, un quarto di secolo!

Era nativo di Lucca, ove nacque il 23 maggio 1838. Entrato nel noviziato dei Canonici Regolari Lateranensi di Santa Maria di Forisportam in Lucca, quando era ancora adolescente, si consacrò a Dio ed alla Chiesa con i voti il 28

maggio 1854. Fece gli studi teologici in Roma, nel collegio S. Tommaso d’Aquino (oggi Università Teologica Angelicum). Fu ordinato sacerdote il 12 dicembre 1860 e celebrò la prima messa nella Basilica di San Pietro in Vincoli.

## Un giovane prete posato e brillante

Era un giovane prete posato e brillante, su di lui si posarono presto le attenzioni e le attese dei superiori, che osarono nominarlo “maestro dei professori” a solo un anno di distanza, il 27 ottobre 1861. Oggi un fatto del genere sarebbe giudicato un azzardo, con il rischio di bruciare le persone! In effetti una gran parte di giovani preti, subito chiamati al lavoro apostolico o ai compiti formativi, non hanno terminato il loro iter formativo. Don Luigi, con grande impegno, volle arrivare ad essere *“lettore di filosofia*

*e teologia*”, titolo equivalente oggi alla nostra laurea (31 luglio 1863). Così, oltre che formatore, fu anche insegnante dei suoi professi. Nello stesso anno l’Abate generale don Giovanni Strozzi lo chiamò per esercitare la funzione di segretario; quindi, benché

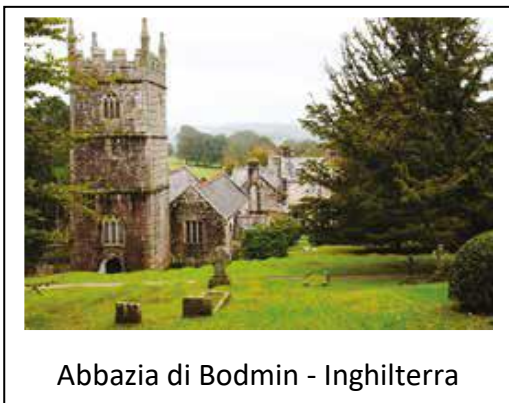


giovane, si ritrovò con una serie di incarichi da far tremare i polsi per quantità e gravità di lavoro. Ma non deluse. Sia per temperamento che per scelta personale, prediligeva temi spirituali. Dava tempo ed energie al dialogo spirituale, si occupava volentieri e con competenza alla direzione spirituale con una disponibilità all’ascolto che divenne proverbiale. Fu ricercato da singole persone e da comunità fino alla fine della vita.

Nel 1868 fu eletto visitatore della provincia bolognese, e con tale funzione fu mandato in Francia per fondare la canonica di S. Maria di Beauchêne, in Vandea.

### La nascita della provincia franco-belga, spagnola e inglese

Tale fatto ci ricorda tante bellissime pagine della vita di don Santini. Fu lui all’origine della nascita della provincia franco-belga, e delle province spagnola e inglese. Tali fondazioni non furono solo dovute a circostanze storiche infauste per la Chiesa italiana, ma anche alla sua iniziativa creatrice. Mi permetto di riportare una pagina



del mio libro, *“I Canonici Regolari Lateranensi – La vita comune del clero”*, Vercelli, 1992, pg.233-234). *“Per narrare l’inizio della provincia inglese, riportiamo una simpatica pagine del “Salvator Mundi” (n. XXVI del 13/1/1932, pg. 3) in occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione: “per far memoria del 50° giova ricordare brevemente le seguenti cose: proprio per cominciare dall’inizio è degno di memoria che una lettera per caso, o piuttosto per volere divino,*

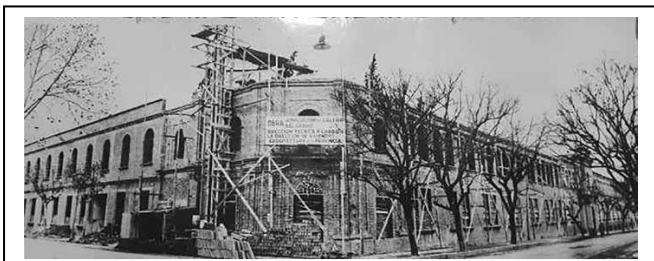
*capitasse nelle mani del rev.mo Abate generale d. Santini. Era stata scritta dalle Canonichesse Regolari di Newton Abbot (un tempo provenienti da S. Maria Lovanio) alle consorelle di Santa Pudenziana in Roma. Da questa semplice circostanza, dal fatto cioè di dover cercare un traduttore, egli venne a sapere che in Inghilterra vi erano delle Canonichesse. In seguito andò a visitarle. E quando il nostro confratello don Felice Menchini (nominato in seguito abate) fu costretto di fuggire dalla Francia a causa delle leggi contro gli ordini religiosi, fu raccomandato alle Canonichesse dall’abate*

*Santini. Il nostro confratello fu accolto tanto amabilmente, che chiese a loro consiglio di impiantare in Inghilterra una comunità di canonici. Il sogno si realizzò quando il vescovo di Plymouth, mons. Guglielmo Vaughan, si mostrò favorevole, ed un sacerdote diocesano, don Giovanni Higgins, cappellano delle Canonichesse, chiese di essere il primo postulante. Il 23 giugno 1881 il vescovo accompagnò i due sacerdoti, don Menchini e don Giovanni (che prese in seguito il nome di Gilberto) in un paesino della Cornovaglia, Bodmin, affidando loro una chiesetta con annessa un'abitazione..."* Nel 1884 (a soli tre anni di distanza) il Syllabus riporterà per l'Inghilterra che la comunità di Bodmin era composta da 7 confratelli, dei quali 4 inglesi, ed aveva 8 postulanti chierici e 4 fratelli conversi.

### La prima esperienza missionaria dei Canonici in America Latina

Si deve anche all'Abate Santini la prima esperienza missionaria dei Canonici in America Latina.

Al termine del primo Concilio plenario latinoamericano, tenutosi in Roma nel 1899, Mons. Matias Linares, vescovo della città di Salta, Argentina, cercava un Ordine religioso per fondare un istituto educativo cattolico. L'Abate Santini, mosso dal desiderio di espansione della Congregazione, e dalla necessità di provvedere al pagamento dei debiti della canonica di Onate in Spagna, accettò l'invito del Vescovo



Collegio Belogranos – Salta (Argentina)

di Salta firmando un convenio il 6 luglio 1899. Nello stesso anno viaggiarono per l'Argentina i primi sei canonici baschi.

Dopo l'Abate don Vincenzo Garofali, dobbiamo senz'altro considerare l'Abate Santini come "padre rifondatore" della nostra Congregazione. L'Abate Santini ebbe anche incarichi in Vaticano. Fu

consulatore della Congregazione di Propaganda fide per gli affari di Rito orientale (1880), fu Consulatore della Congregazione dei Vescovi e Regolari (1895). Nel 1902 fu "Visitatore apostolico" degli Eremiti di San Girolamo e dell'abbazia di Cava de' Tirreni, poco prima della morte, che avvenne il 4 aprile 1905.

### La riconoscenza dei canonici

Fu sepolto nel cimitero del Verano nella tomba dei Canonici; ma nel 1917, il 6 gennaio, la salma fu trasferita nella chiesa di San Giuseppe in via Nomentana, che lui stesso aveva fatto costruire (1904-1905).

Si sperava perfino di iniziare un processo di beatificazione, tanta era l'ammirazione dei confratelli. Ma la causa non ebbe successo. Ciò non toglie la riconoscenza che i Canonici debbono avere per quest'uomo colto, buono e creativo.

La lapide, posta all'entrata destra della chiesa di San Giuseppe, così lo ricorda: *"Memoriae et cineribus D. Aloisi Santini lucensis Canoniorum Regularium Lateranensium Abbatis generalis Omnis generis Virtutis cultor eximius Deo e Hominibus carus Templum hoc a fundamentis erexit. Obiit in Christo LXVII annos natus Pridie nonas aprilis MCMV. Canonici Regulares Lateranensis Patri desideratissimo posuerunt"* (I Canonici Regolari Lateranensi hanno eretto al loro amatissimo padre, alla memoria ed alle ceneri di don Luigi Santini, di Lucca, Abate generale. Era una persona che ha coltivato ogni tipo di Virtù, caro a Dio ed agli uomini. Ha costruito questa chiesa dalle fondamenta. È morto in Cristo a 67 anni il nove aprile 1905)



La lapide in memoria dell'abate don Luigi Santini  
nella chiesa di S. Giuseppe in Via Nomentana a Roma